

2 > 5 ottobre 2003  
 Palermo  
 Teatro Massimo  
 San Paolo Palace Hotel

**XXVII  
 CONGRESSO  
 NAZIONALE  
 DELL'AVVOCATURA  
 ITALIANA**

Le sfide  
 dell'avvocatura  
 tra qualità,  
 legalità e giustizia

Con l'Alto Patronato del  
 Presidente della Repubblica



Provincia Regionale di Palermo



Comune di Palermo

## SPECIALE CONGRESSI

da pag. 7 a pag. 12

Bologna, 6/9 Novembre 2003



Associazione  
 Nazionale Forense



III Congresso Nazionale  
**I CITTADINI E  
 LE TUTELE**

*L'Avvocatura Garante  
 nella Società  
 e nel Processo*



Con il Patrocinio  
 Ordine degli Avvocati di Bologna  
 Cassa Nazionale di Previdenza Forense  
 Provincia di Bologna  
 Università degli Studi di Bologna



• Programma •  
 Provvisorio

**PALERMO**  
  
**BOLOGNA**

## Sommario

- **Gli ordini nel disordine** pag.3/4  
*di Carlo Dolci*
- **Suite Bergamasque Opus 27** pag.5  
*di Claude Debussy*
- **SPECIALE CONGRESSI** da pag.7 a 12  
**Le cornacchie e i corvi**  
*di Antonio Maria Galli*  
**Il 3° Congresso di A.N.F.**  
*di Pier Enzo Baruffi*
- **Festa d'estate 2003** pag. 13
- **Recensioni, novità, notizie** pag. 14
- **Idee a rovescio** pag. 15  
*di Bracotone*
- **L'angolo della poesia** pag. 16  
*di Nicola Offredi Geddo*
- **Siti del diritto** pag. 17  
*di Beppe Maridati*
- **Super Partes** pag. 18  
*di Paolo Corallo*
- **Lettere a DR** pag. 19

### QUI HABET AURES AD INTENDENDUM ...

È legittimo pensare che alcuni nostri collaboratori non conoscano il Tafazzi. In caso contrario, probabilmente, si asterrebbero da certi commenti. Quanto alle mode degli errori di stampa, magari fosse così. Sulla correzione delle bozze poi costoro sono completamente ... fuori strada. O fanno sapere dove inviarle e si obbligano a restituirle in terminis, possibilmente in ordine, oppure, più semplicemente, si attengono alle disposizioni impartite ab origine: gli articoli devono essere trasmessi già composti informaticamente e quindi, secondo una presunzione ... iuris et de iure,

perfetti, poiché non necessitano di altra battitura.

L'unica eccezione è costituita da testi particolari, della cui stesura si occupa la direzione e, pur verificandosi refusi, vi è comprensione da parte di chi viene "danneggiato".

Queste sono le ragioni per le quali non vengono sottoposti gli articoli alla revisione degli autori.

La leggerezza e la pesantezza appartengono a categorie su cui è abbastanza difficile discettare. Noi, per dirla con Guareschi, ringraziamo il buon Dio per il peso che ci ha dato. Grande o piccolo che sia.

*Ermanno Baldassarre*

### Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

**Direttore responsabile: Ermanno Baldassarre**

**Direttore editorialista: Antonio Maria Galli**

**Segreteria di redazione: Barbara Bari**

**Comitato di Redazione: Barbara Bari; Pier Alberto Biessi; Paolo Corallo; Paolo Monari; Aldo Rivoltella; Andrea Taricco.**

**Hanno collaborato a questo numero: Pier Enzo Baruffi; Paolo Corallo; Gaetano Di Stefano; Carlo Dolci; Mario Giannetta; Eugenio Ginoulihaç; Beppe Maridati; Nicola Offredi Geddo; Emidio Panajia.**

Questo numero è stato stampato in 1500 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed ai praticanti avvocati, iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

*(chiuso in redazione il 27.10.2003)*

**Fotocomposizione e Stampa EDINORD - Bergamo**

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE DI BERGAMO

PRESIDENTE

*Pier Enzo Baruffi*

VICE PRESIDENTE

*Angelo Capelli*

SEGRETARIO

*Franco Uggetti*

TESORIERE

*Ernesto Tucci*

CONSIGLIERI

*Nicola Geddo, Massimiliano Mapelli,*

*Simona Mazzocchi,*

*Aldo Rivoltella, Emilio Tanfulla,*

REVISORI DEI CONTI

*Daniela Introvini, Antonio Carlo Peschiulli,*

*Massimo Tanzariello*

PROBIVIRI

*Giovanni De Biasi, Carlo Dolci, Guido Mazzoleni*

# GLI ORDINI NEL DISORDINE

di Carlo Dolci

**C**oncedetemi per una volta di non scrivere sulla Cassa di Previdenza e di soffermarmi su altri problemi.

Reduce, come tanti altri colleghi bergamaschi, dal Congresso Forense di Palermo mi chiedo (e mi chiedono) quali novità ci sono sotto il sole radioso della giustizia.

Posso rispondermi e rispondere che dalla calura palermitana non emergono novità e che di radioso c'è soltanto la solare incapacità degli avvocati italiani di difendere i loro interessi legittimi. Che poi corrispondono molte volte all'interesse di tutti i cittadini ad avere una giustizia ben amministrata ed efficiente.

Naturalmente i propri interessi si possono difendere soltanto quando si sa quali essi siano realmente e si riesce ad uscire da una visione gretta-mente legata al quotidiano per allungare la vista oltre la siepe del proprio piccolissimo giardinetto.

Dal Congresso è emersa ancora una volta l'inidoneità del mondo forense, sia quello delle istituzioni che quello delle associazioni, a superare i propri miopi interessi di visibilità (scusate l'ossimoro) per dar vita ad una vera rappresentanza politica, eletta direttamente da centoquarantamila avvocati, con adeguate risorse finanziarie e strutture conformi alle necessità.

Che volete che esca da un Congresso nazionale, al quale si rifiutano di partecipare i penalisti, i giovani avvocati e Ordini delle dimensioni di quello di Roma? Non perchè tali organizzazioni siano molto importanti o rappresentative dei veri interessi della categoria, ma perchè la loro

assenza consentirà sempre al mondo politico di chiederci: "Ma voi chi rappresentate?"

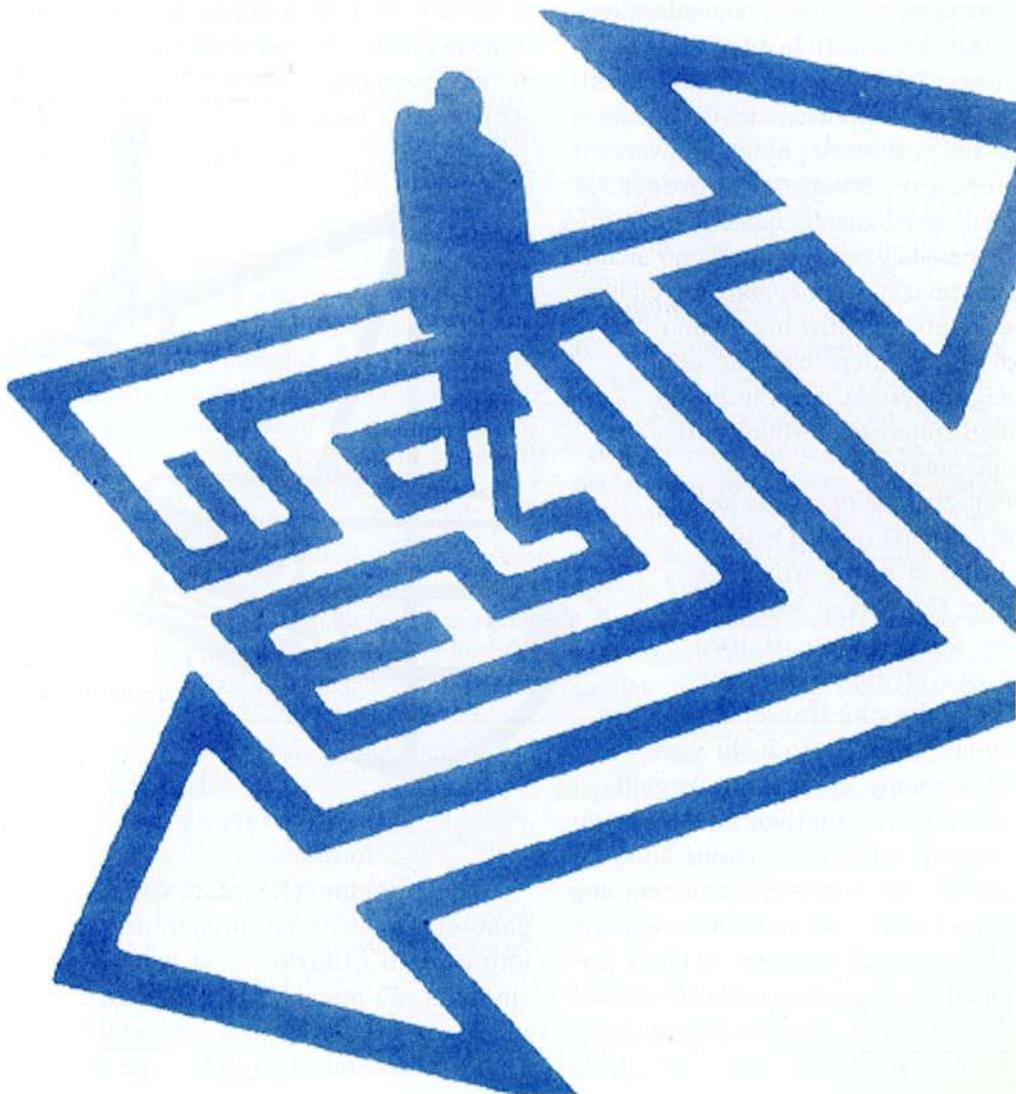
Ci eravamo illusi che un o.g.m. come l'OUA potesse rappresentare la soluzione geniale di un'esigenza diffusamente sentita. E qualche studioso ci aveva anche fatto i complimenti per la trovata, che doveva essere di esempio a tutta Europa, se non a tutto il mondo, della possibilità di conciliare l'esigenza di dover essere iscritti ad un Ordine per poter esercitare la professione con la necessità di riunirsi in associazioni per difendere i propri interessi.

Ma la "soluzione geniale" si è infranta contro il muro di quel coacervo di

spinte corporative, di conservazione di presunti privilegi, di supponenti pretese rappresentative di iscritti per obbligo di legge, di inefficienza gestionale e organizzativa, di sinecure a vita, che sono rappresentate dagli Ordini professionali.

Opinate che abbia usato espressioni un po' sopra le righe? Non credo. Mi sto convincendo sempre di più che ha ragione Mario Monti, quando afferma che gli Ordini sono l'espressione illiberale della nostra società e che non tutelano gli interessi di tutti i cittadini, come essi sostengono.

Che altro si dovrebbe pensare di organismi che per legge giudicano, quando e se giudicano, le violazioni



deontologiche dei propri iscritti, senza consentire alle eventuali parti lese l'impugnazione delle loro decisioni? Per questi veri e propri giudizi evidentemente non valgono le norme del giusto processo, che non sono dettate soltanto a garanzia degli imputati (o degli incolpati, come con espressione pudica si indicano gli imputati di aver violato le norme deontologiche), ma anche di coloro che possono essere senz'altro definiti "parte offesa".

E il controllo sullo svolgimento della pratica, sulla correttezza degli esami, sulla preparazione e sull'aggiornamento professionale? Persino nella liquidazione delle parcelle si potrebbero rilevare incapacità e inefficienze, ma non sono questi i problemi che intendo trattare. Anche perché essi hanno una connotazione locale, per la quale ben potrebbero essere affrontati e risolti dalle singole realtà circondariali e distrettuali.

Purtroppo gli Ordini, non solo difendono tetragoni la loro illimitata sovranità locale, ma pretendono anche di rappresentare l'avvocatura in sede nazionale, e non attraverso il Consiglio Nazionale Forense, al quale giustamente, quale organo giurisdizionale, non riconoscono alcuna supremazia, ma neppure servendosi di qualsiasi altro organismo che possa decidere tenendo conto degli interessi generali e non degli interessi particolari di ciascun foro.

Per gli Ordini, anzi, per i presidenti degli Ordini il diritto di veto è irrinunciabile. Così come sostengono apertamente il loro diritto di imporre scelte politiche che dovrebbero competere soltanto a chi viene liberamente eletto in un organismo rappresentativo. Esempio preclaro di tale impostazione sono gli Ordini del nostro distretto (ma non sono i soli), che vorrebbero imporre ai nostri rappresentanti all'OUA persino la scelta delle cariche di vertice. A nessuno di questi uomini di legge viene in mente l'art. 67 della

Costituzione, che è di applicazione generale negli organismi di ordine politico. Gli eletti all'assemblea dell'OUA rappresentano tutti gli avvocati italiani e devono esercitare le loro funzioni senza vincolo di mandato.

Ma l'inefficienza degli Ordini emerge con tutta evidenza quando si cercano le responsabilità dello sfacelo della giustizia italiana.

Noi siamo sempre pronti a dare la colpa a tutti: ai politici, ai magistrati, al CNF, all'OUA ecc., epperò non ci siamo mai chiesti se una parte non irrilevante di responsabilità non sia da addebitare a quegli organismi che, non potendolo fare direttamente per la loro natura pubblicistica, nulla hanno mai fatto per sostenere economicamente e politicamente l'OUA o qualche altro organismo che potesse rappresentare in sede politica gli interessi dell'avvocatura italiana.

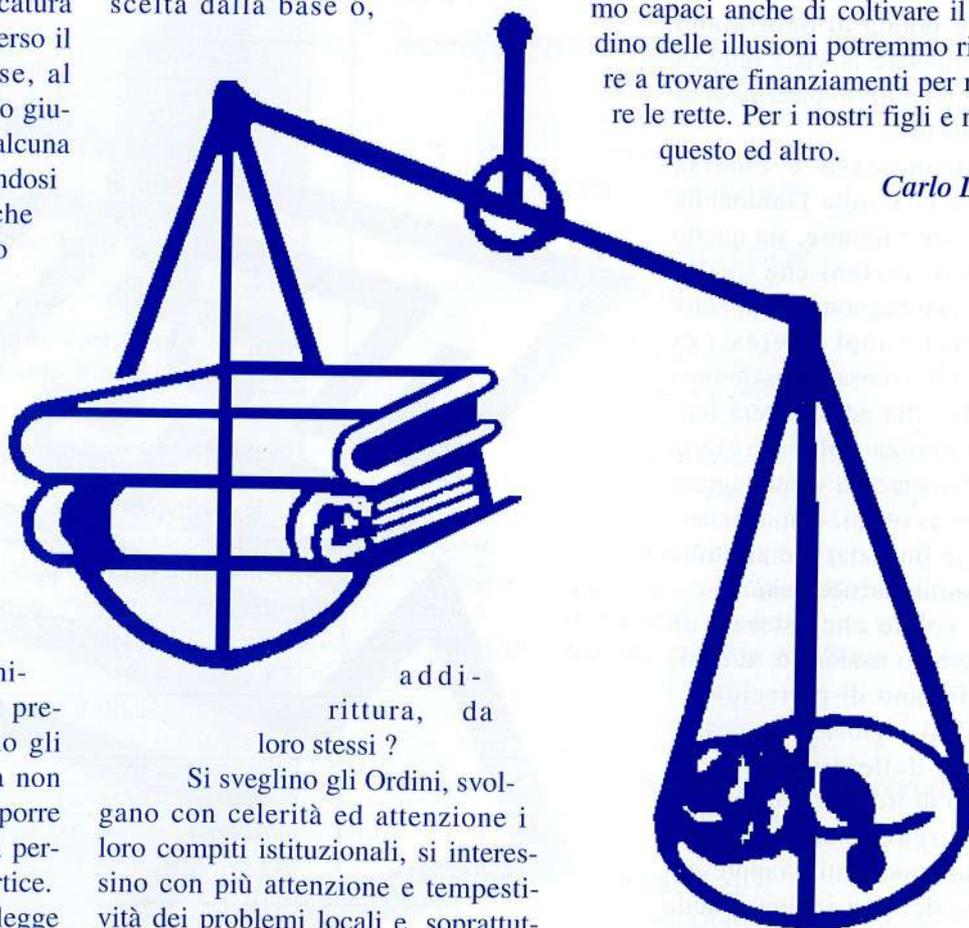
Vi siete mai chiesti cosa succederebbe se tutti gli Ordini appoggiassero compattamente l'azione politica di una organizzazione scelta dalla base o,

sede nazionale difende gli interessi vitali dell'avvocatura.

Ho messo abbastanza carne al fuoco della polemica ed È ora di tirare le somme: alle prossime elezioni eleggiamo negli Ordini colleghi che non abbiano superato i quattro mandati di presenza continuativa e che con umiltà servano la classe forense a livello locale e, usufruendo degli strumenti che la fantasia degli avvocati ha inventato o inventerà, aiutino in qualsiasi modo possibile la nascita di una vera ed efficace forza rappresentativa. In sede nazionale.

Giacchè siamo in tema di fantasia e di sogni, dopo tante critiche e accuse concludo con una proposta benaugurante. Nel nuovo Tribunale, per la cui "realizzazione", come ci scrive Tacchini, "dovremo subire vari disagi", troviamo uno spazio adeguato per creare una "nursery", una scuola materna, un qualche cosa che dia la possibilità alle tante mamme magistrato, avvocate e impiegate di affidare a mani sicure e in luogo vicino al lavoro i propri figli. Se poi fossimo capaci anche di coltivare il giardino delle illusioni potremmo riuscire a trovare finanziamenti per ridurre le rette. Per i nostri figli e nipoti questo ed altro.

Carlo Dolci



addirittura, da loro stessi?

Si sveglino gli Ordini, svolgano con celerità ed attenzione i loro compiti istituzionali, si interessino con più attenzione e tempestività dei problemi locali e, soprattutto, concedano fiducia e aiuto a che in

# SUITE BERGAMASQUE OPUS 27

## 1 - PRELUDE

Carlo Simoncini, oltre a dilettersi di pubblicare le memorie del suo illustre genitore, è attento lettore, persino di queste modeste note, e coglie l'occasione di una mia provocatoria affermazione per scrivere al presidente dell'APF: "Non so se 'Debussy' sia un cultore del diritto pubblico, ma forse gli farà piacere sapere che quanto auspica è esattamente ciò che è previsto dall'art. 25 della costituzione della Repubblica popolare cinese del 1975, che ti allego in copia".

Ecco cosa dice l'art. 25, rubricato Gli organi giudiziari e della Procura:

"La Corte Popolare Suprema, i Tribunali popolari locali di diversi livelli e i Tribunali popolari speciali esercitano la funzione giudiziaria. I Tribunali popolari rispondono e rendono conto del loro operato alle Assemblee popolari dei livelli corrispondenti e ai loro organi permanenti. I Presidenti dei Tribunali popolari sono nominati e rimossi dalle loro funzioni dagli organi permanenti delle Assemblee popolari ai livelli corrispondenti."

"Le funzioni e i poteri degli organi della Procura sono esercitati dagli organi della pubblica sicurezza ai diversi livelli."

"Sia nel procedimento d'inchiesta che nel giudizio dev'essere applicata la linea di massa. Nei casi gravi di crimini controrivoluzionari è necessario mobilitare le masse perché li sottomettano alla discussione e alla critica."

Ma cosa avevo scritto nel Prelude del numero scorso? Ecco qui: "Il magistrato del pubblico ministero non può essere indipendente dal governo che regge le sorti dello Stato, perché deve per legge difendere gli interessi del paese, come identificati dal popolo sovrano. E' quindi giusto che debba promuovere l'azione penale senza vincoli, ma non senza controllo da parte di chi, nel momento storico, rappresenta gli interessi generali della nazione".

Riconosco che l'affermazione può sembrare un po' forte e mi aspettavo che suscitasse reazioni ben più numerose e meno garbate da parte degli addetti ai lavori. Ma se la esaminiamo attentamente nulla ha a che vedere con l'art. 25, in cui si parla di sottomissione agli

organi politici dei magistrati giudicanti e degli organi della pubblica sicurezza, che svolgono le funzioni della Procura (quasi l'esatto contrario che da noi). Che c'entra tale normativa con l'affermazione che il pubblico ministero, pur libero e senza vincoli nel promuovere l'azione penale, deve rispondere a qualcuno del suo operato? Non credo che ci sia ancora qualche italiano che creda che i controlli processuali abbiano fatto buona riuscita. Sono noti l'appiattimento, che si è più volte verificato, dei magistrati giudicanti sulle tesi dei requirenti e il quasi mai applicato istituto dell'avocazione. Il potere non ha controlli.

Peraltro subito dopo la mia precedente affermazione scrivevo: "Ma anche se non ci fosse questo controllo più o meno indiretto, sarebbe necessario che i pubblici ministeri, come i magistrati giudicanti, non fossero privati dell'essenza della libertà e dell'autonomia: la responsabilità".

Victor Hugo ne L'uomo che ride scrive: Est-ce que vous ne voyez pas que vous êtes dans une balance et qu'il y a dans un plateau votre puissance et dans l'autre votre responsabilité?

## 2 - MENUET

"Già in quei tempi ordinati e civili...il processo in sé, <<il problema della giustizia>>, come si diceva allora con patetica serietà, era una vicenda che occupava le menti ancor più di adesso..." si "aveva l'ambizione di fare il [proprio] grande <<esame di coscienza>>".

"Avvantaggiatissimi da questo fervore processuale gli avvocati, parecchi dei quali trabalzavano dalle assise in parlamento propriamente per la popolarità guadagnatasi nelle grandi <<difese>>, e poi si avvalevano, ritornando al banco dei difensori, della nuovissima aureola del titolo di <<onorevole>>. E gli avvocati, i grandi avvocati di quei tempi, con la toga aperta sul gran gilé bianco, posavano sì, un po', a eroi nazionali; ma forse, quando dicevano a gran voce: <<L'onore di questa toga>>, credevano nelle loro parole".

(Giovanni Ansaldo, "Giovanni Giolitti - Il Ministro della buona vita - Ed. Le Lettere, Firenze)

## 3 - CLAIR DE LUNE

Nel 1911 si inaugurò il Palazzo di Giustizia di Milano. Sul preventivo del 1888 di otto milioni ci fu uno scarto del quattrocento e passa per cento (35 milioni).

Alla Camera si aprì un'inchiesta per appurare "chi avesse mangiato". In una delle sue uscite estemporanee il Presidente del Consiglio (Berlusconi) ha affermato che suo nonno aveva partecipato alla costruzione come muratore.

Si ha notizia che alla Procura di Milano ci sia un fascicolo sulla vicenda. Secretato, naturalmente.

## 4 - PASSEPIED

La notizia è vecchiotta, ma quel che conta, come capirete, è il suo...bouquet. Sei banchieri d'affari, per festeggiare un'operazione finanziaria andata bene, decidono di andare al ristorante Pétrus di Londra. Si lasciano un po' andare nel bere e alla fine il conto porta la bella cifra di \_ 72.000,00. Purtroppo cinque di loro hanno pensato che forse avevano un po' esagerato e quindi hanno deciso di farle pagare al loro datore di lavoro. Detto fatto la Barclays Capital li ha licenziati in tronco.

A titolo di cronaca la sostanza del salatissimo conto era determinata da tre bottiglie di Bordeaux Chateau Pétrus per 17.500 euro cadauna, una bottiglia centenaria di Chateau d'Yquem, di cui non si conosce il prezzo, una bottiglia di Montrachet dell'84 per la miserrima somma di \_ 2000,00 e, per finire, due birre da 5 euro l'una.

Dopo tanto bendidio una birra! Per me non si meritavano la divina libagione. Probabilmente hanno valutato i vini solo dal prezzo e non si sono nemmeno accorti che una bottiglia sapeva di tappo. Come faccio a saperlo? E' inevitabile: quando al ristorante si bevono tre bottiglie dello stesso vino o la prima o la terza è difettosa. Questioni di statistica.

Claude Debussy

St. Germain-en-Laye,

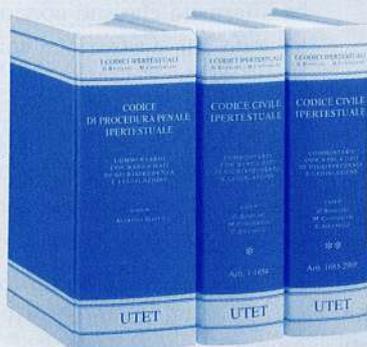
1° settembre 2003



**UTET**  
GIURIDICA

## UN NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO

A Bergamo un'agenzia Utet Giuridica rinnovata, più grande, dove il professionista trova gli strumenti per essere sempre aggiornato e per svolgere al meglio la propria professione.



### ◀ I CODICI IPERTESTUALI

La collana conterrà i codici di base ed alcuni codici di settore, commentati approfonditamente articolo per articolo, da illustri autori ed esperti delle singole materie; ogni codice è accompagnato da un CD che contiene l'intera opera cartacea più tutti gli ipertesti.



Codice civile ipertestuale  
2 Volumi + CD

Codice di procedura penale ipertestuale  
1 Volume + CD



◀ Un'opera completa di dottrina, realizzata sulla base di un indice sistematico molto dettagliato ed analitico della materia. Il diritto di famiglia è commentato in tutti i suoi aspetti, dando conto delle ultime novità legislative e dei più significativi orientamenti giurisprudenziali.



◀ Un sistema di informazione giuridica completo e aggiornato, contiene al suo interno le cinque banche dati della linea INFO UTET. Quasi un milione di documenti su un solo disco, 650.000 massime, 60.000 sentenze, 80.000 leggi. Tutto collegato e navigabile nello stesso sistema di ricerca senza dover cambiare dischetto.

▲ Il Digesto Iperestuale raccoglie tutte le voci rilevanti di diritto civile, commerciale, penale e pubblico tratte dal Digesto Quarta Edizione. Il Cd contiene oltre alle voci anche i materiali giurisprudenziali e legislativi inerenti ad esse, tutto consultabile direttamente.



▲ Contiene il testo integrale di un'ampissima selezione di sentenze penali della Corte di Cassazione a partire dal 1955. Il flessibile motore di ricerca permette di raggiungere le sentenze attraverso diverse modalità: per estremi, per normativa citata, per nome dei magistrati, per classificazione, per parole chiave, etc..



▲ Raccoglie i provvedimenti dello Stato Italiano per il loro testo originale. Per il periodo anteriore al 1945 è presentata un'ampia selezione della normativa ancora in vigore.



▲ Raccoglie i testi completi delle sentenze emesse dalla Cassazione Civile. Ogni sentenza è classificata sotto una o più voci, che ne definiscono l'argomento, ed è preceduta da una sintesi che ne riassume, per punti, il contenuto.



▲ Raccoglie le massime pubblicate ogni anno sulle principali riviste giuridiche italiane, gli estremi bibliografici dei principali scritti giuridici e la citazione della normativa vigente relativa alle principali voci con cui sono classificati tutti i documenti.



**UTET**  
GIURIDICA

AGENZIA DI BERGAMO E LECCO  
AGENTE: ANTONIO STIEVANO  
Via Locatelli, 55 24121 BERGAMO - Tel. e fax 035.24.19.63  
Cell. 335.834.96.73 - E-mail: utetgiuridica@libero.it



**UTET**  
GIURIDICA

## LE CORNACCHIE E I CORVI ...

di Antonio Maria Galli

**L**e cornacchie e i corvi che confidavano, ancora una volta, nel XXVII Congresso Nazionale Forense per sentir celebrare il de profundis dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, sono rimasti delusi.

Il Congresso si è tenuto regolarmente senza che venisse mai messa in discussione la legittimità dell'Organismo a rappresentare unitariamente l'Avvocatura.

Le cornacchie e i corvi confidavano che Remo Danovi presentasse una proposta di modifica statutaria prevedente la separazione dello statuto del Congresso da quello dell'Oua.

Proposta che se accolta avrebbe comportato la fine del Congresso (che sarebbe rimasto privo dell'esecutore delle sue delibere) e dell'Organismo Unitario (che sarebbe rimasto privo del suo "commitente").

Non so perché Danovi, fermamente intenzionato fino all'ultimo a proporre tale riforma, si sia, alla fine, astenuto dal farlo.

Posso solo presumere quali siano state le motivazioni alla base di tale decisione: l'essersi reso conto che la proposta sarebbe stata sonoramente bocciata e l'essersi reso conto che tale bocciatura avrebbe condizionato il rinnovo della cariche all'interno del Consiglio Nazionale Forense all'inizio del prossimo anno.

Per dirla con un nostro detto, dopo averne mangiato tre cucchiari si è accorto che era minestra.

Ma veniamo ora al Congresso.

E' stato un Congresso con qualche punto di luce e qualche cono d'ombra.

Punti di luce: la larga partecipazione degli Ordini (150 su 160); la partecipazione del Presidente dell'Ordine di Roma anche se critico nei confronti di tutti e di tutto in quanto rivendica la rappresentanza dell'Avvocatura Italiana tutta al suo Ordine, eventualmente ricordato con qualche altro; la partecipazione del Presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, anche se "a mezzo servizio" (si al Congresso, no all'Oua così come è ora strutturato), partecipazione che ha rappresentato un passo in avanti rispetto a Verona verso l'unitarietà dell'Avvocatura; i contenuti di alcune relazioni, una su tutte quella di Guido Alpa, lucida e sintetica sulla

"Organizzazione e Gestione dei sistemi A.D.R.". Ma vanno ricordate anche quella di Merli sull'"Ordinamento Giudiziario", quella stringata (per esigenze di tempo) ma efficace, di Bettiol su "Il Processo Penale" e, infine, quella di Rampelli su "La Magistratura Onoraria", anche se data la novità delle proposte e conoscendo il carattere della relatrice, mi sarei aspettato un intervento più coraggioso, più incisivo e meno diplomatico, meno politico.

Coni d'ombra: la ormai cronica assenza dell'Unione Camere Penali, chiusa nel suo (presunto) dorato isolamento, nonostante gli sforzi fatti da Danovi perché partecipasse; la non felice dislocazione della sede del Congresso rispetto agli alberghi dei Congressisti, per non parlare di altre carenze organizzative paracongressuali (leggi cena di gala), ma soprattutto la mancanza di tempo concessa ai Congressisti per dibattere e decidere.

All'ordine del giorno vi era, fra l'altro, la riforma dell'Ordinamento Professionale tema che non poteva e non doveva ulteriormente essere rinviato, ma doveva essere affrontato, dibattuto e deciso, quanto meno sui principi generali.

Non condivido la determinazione di rinviare il confronto e la decisione finale sulle scelte da operare alla tradizionale Conferenza Nazionale dell'Avvocatura, perché a tale Conferenza aderisce chi vuole, senza regole predeterminate per la partecipazione e conseguentemente senza alcun potere di rappresentanza.

Non si può discutere di un tema così importante e delicato per la nostra categoria, quando si infarcisce una Assise di relazioni in quantità tale da eliminare il dibattito, ritornando così ai vecchi tempi del Congresso Nazionale Giuridico.

Mi auguro che il Comitato Organizzatore del prossimo Congresso si renda conto che il momento congressuale rappresenta, oltre che la sintesi degli Ordini e delle Associazioni, anche e, soprattutto, l'occasione per la nostra categoria o, meglio, l'occasione per i singoli avvocati delegati, senza etichetta alcuna, di potersi trovare e discutere delle problematiche che li riguardano e che quindi ogni spazio tolto alla discussione è da considerare come una lesione dei diritti dei congressisti.

Diceva giustamente Nicola Buccico che i nostri consessi, purtroppo, si riducono molto spesso ad un incontro "fra i soliti noti".

Se si vuole che la situazione cambi, se si vuole che l'Avvocatura cresca e si interessi ai suoi problemi, bisogna fare tutto il possibile per coinvolgere il più largo numero di colleghi, bisogna interessarli, bisogna appassionarli, e per far ciò il modo più efficace è quello di concedere loro spazio, è quello di concedere loro la possibilità di esprimersi, di discutere, di decidere.

Meno relazioni più dibattito.

Il Congresso ha, alla fine, assunto un corposo deliberato, articolato in dodici punti con il quale si chiede: la separazione delle carriere tra magistratura requirante giudicante per la concreta attuazione dei principi del giusto processo; la partecipazione a pieno titolo degli avvocati nei consigli giudiziari; il decentramento dei servizi del Ministero della Giustizia; la riorganizzazione del Ufficio del Pubblico Ministero senza incidere sulle prerogative di autonomia ed indipendenza; la disponibilità alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie al fine di razionalizzare le risorse anche superando i confini degli attuali circondari; la necessità irrinunciabile di una formazione, di un aggiornamento e una professionalità dell'avvocatura e della magistratura; una revisione dell'attuale ipotesi di riforma giudicata insufficiente ed inaccettabile della pianta organica dei magistrati; una riorganizzazione sistematica ed armonica di tutte le forme di magistratura onoraria attualmente esistenti; l'abrogazione delle norme che consentono l'esercizio part-time della professione; che il Governo presenti al Parlamento la proposta di legge quadro di riforma delle professioni intellettuali; che le regole e i principi ispiratori della legge quadro di riforma delle libere professioni orientino i percorsi di ridefinizione delle norme per l'esercizio della professione Forense; che quanto prima venga sottoposta al vaglio del Parlamento il progetto complessivo di riforma del codice di procedura civile elaborato dalla commissione Vaccarella. Il lavoro non mancherà certo per chi dovrà dare attuazione al deliberato.

## MOZIONE FINALE DEL XXVII CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

**L**a concreta attuazione dei principi del giusto processo impone di affrontare, con doverosa prudenza, le questioni relative alla giurisdizione, così da evitare uno scontro di natura istituzionale che, come ha ammonito il Capo dello Stato, pone in discussione i principi fondamentali della democrazia, delegittima i soggetti della giurisdizione, e lede gravemente i diritti e le aspettative dei cittadini.

La Giustizia non può e non deve essere terreno di lotta politica, ma banco di prova dell'assetto sociale dello Stato che, nella riorganizzazione completa dell'intero sistema, deve investire con risorse e progetti adeguati.

Le riforme frammentarie, finalizzate al riassetto dei rapporti tra poteri dello stato, slegate da un contesto unitario sistematico, nuocciono all'efficienza, alla qualità del servizio giustizia, alla legalità.

L'obiettivo della celerità del processo deve essere perseguito senza compromettere le garanzie del cittadino.

La capillare presenza delle sedi giudiziarie sul territorio è un dato fondamentale per rendere la giustizia visibile ed accessibile.

Al Governo va ricordato che non è immaginabile alcun serio progetto di riforma in assenza di idonee previsioni di spesa, di un disegno organico, della collaborazione e dell'apporto delle esperienze e delle conoscenze dei soggetti della giurisdizione.

Al Ministro va rammentato che l'art. 110 della Costituzione lo rende responsabile dell'efficienza e dell'organizzazione del servizio Giustizia.

Alle forze politiche va rappresentato che il valore dell'indipendenza e autonomia dell'Avvocatura è pari a quello della magistratura, e deve essere ugualmente tutelato.

Alla magistratura va evidenziato che ogni sua rivendicazione che abbia come presupposto il fatto che si riten-

ga un "potere", è al di fuori della nostra Carta Costituzionale, e che, nell'elaborazione delle riforme, non può prescindere dall'apporto dell'Avvocatura.

All'Avvocatura, soggetto politico indispensabile per ogni riforma della giustizia, compete di perseguire in ogni modo l'unitarietà, obiettivo che dovrà caratterizzare il percorso.

Il XXVII Congresso Nazionale Forense delibera quanto segue:

1) La concreta attuazione dei principi del giusto processo passa inevitabilmente attraverso la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante. Ciò è possibile senza riforme di rango costituzionale, e senza menomare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, valori irrinunciabili della nostra cultura giuridica.

2) La parità tra i soggetti della giurisdizione, tutti portatori dell'unico interesse al funzionamento della giustizia ed alla corretta applicazione delle leggi, dovrà essere garantita attraverso la partecipazione a pieno titolo degli avvocati nei consigli giudiziari.

3) E' necessario attuare il decentramento dei servizi del Ministero della Giustizia, istituendo presso ogni Corte d'Appello Uffici distrettuali, ai quali demandare tutti i servizi, sotto la direzione dei dirigenti amministrativi, nonché istituire la Conferenza distrettuale dell'amministrazione giudiziaria, organo collegiale composto da magistrati, funzionari dirigenti degli uffici, rappresentanti degli ordini forensi, e degli enti locali.

4) Occorre riorganizzare l'Ufficio del pubblico ministero, senza incidere sulle prerogative di autonomia e indipendenza, affinché il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, di fatto rimessa alla discrezionalità del singolo magistrato, venga osservato.

5) L'Avvocatura è disponibile ad esaminare progetti di revisione delle cir-

coscrizioni giudiziarie, che interessino la razionalizzazione delle risorse e la modifica dei confini degli attuali circondari. Suo obiettivo principale rimane l'allargamento della giustizia verso la società, che comporta l'inevitabile coinvolgimento dei soggetti interessati e degli enti locali nella sua gestione e amministrazione. Auspica, pertanto, che il problema sia affrontato esclusivamente dopo aver analizzato minuziosamente il territorio con tutte le sue componenti, e finalizzato a migliorare la qualità del servizio. Esprime la sua più netta contrarietà a qualunque proposta che preveda lo svuotamento delle competenze dei tribunali minori, poiché ritiene che si tratti di una manovra finalizzata alla loro cancellazione, che allontanerebbe la giustizia dal cittadino.

6) Formazione, aggiornamento e professionalità della magistratura e dell'Avvocatura sono necessità irrinunciabili, per rendere ai cittadini un servizio di elevata qualità.

7) La pianta organica dei magistrati prevista nell'ipotesi di riforma è insufficiente e inaccettabile. A fronte delle attuali necessità connesse al funzionamento del servizio, il numero dei magistrati prefissato in 10109 è del tutto improponibile. L'Avvocatura chiede un reclutamento straordinario di almeno 5000 magistrati ordinari tra gli Avvocati, attraverso severi e rigorosi criteri d'accesso.

8) E' indispensabile sciogliere il nodo cruciale della magistratura onoraria, attualmente utilizzata in quantità esorbitante, sì da costituire un ordine parallelo alla magistratura togata, privo di dignità, di formazione, di responsabilità e di controllo. L'Avvocatura chiede la riorganizzazione sistematica ed armonica di tutte le forme di magistratura onoraria attualmente esistenti, riservandone l'esercizio agli avvocati, garantendo pari dignità tra la magistratura togata

e la magistratura onoraria; individuando per la magistratura onoraria una sfera di competenza giurisdizionale esclusiva; garantendo ai magistrati onorari un'adeguata retribuzione; prevedendo una costante verifica di professionalità, un serio sistema di incompatibilità; garantendone la terzietà, l'autonomia ed indipendenza; prevedendo rigidi meccanismi di controllo sulla deontologia e sulla capacità; responsabilizzando e valorizzando il ruolo dei consigli dell'ordine nella selezione; individuando in maniera dettagliata i requisiti necessari per la nomina, i doveri di formazione permanente; istituendo un organo di controllo.

9) Non è più rinviabile l'abrogazione della norma che consente l'esercizio part-time della professione, vulnus ai valori di indipendenza e autonomia, ferita insanabile ai principi di libertà che devono caratterizzare la funzione dell'avvocato.

10) Non è giustificato il ritardo da parte del Governo nella presentazione al Parlamento della proposta di legge quadro di riforma delle professioni intellettuali.

Il testo elaborato dalla commissione ministeriale presieduta dal sottosegretario On. Michele Vietti coniuga soddisfacentemente l'esigenza di modernizzazione del complessivo sistema, non solo ordinamentale, delle professioni intellettuali tradizionali con la necessità che alla società siano assicurate nuove professionalità che, al di fuori di inaccettabili ed inaccettabili regole mercantistiche, rispondano alla domanda di qualità delle prestazioni e correttezza di comportamenti.

Le disponibilità, anche di recente confermate, da parte di autorevoli esponenti delle forze politiche di opposizione, di assumere la proposta della commissione Vietti quale testo base di discussione in sede parlamentare, assicura i presupposti per un favorevole iter del relativo dibattito; il che consentirebbe al nostro Paese, nel semestre di sua presidenza, di essere protagonista ed orientare le scelte che nell'ambito della

Comunità Europea stanno per essere assunte sul ruolo, la natura e le responsabilità del professionista intellettuale.

L'urgenza che il Parlamento approvi la legge di riforma delle professioni intellettuali è resa ancor più pressante dall'attuale concorrente competenza legislativa regionale, che non può non destare forti contrarietà per il rischio di interventi disomogenei e disarticolanti di principi, regole e valori fondamentali che sono e devono rimanere comuni sull'intero territorio nazionale; a maggior ragione il rango costituzionale riconosciuto alla funzione difensiva impedisce di attribuire potestà legislativa alle regioni sull'ordinamento forense.

11) Le regole ed i principi ispiratori della legge quadro di riforma delle libere professioni dovranno necessariamente orientare i percorsi di ridefinizione, a mezzo dell'intervento legislativo delegato, delle norme per l'esercizio della professione forense e la riorganizzazione del suo ordinamento nel rispetto dei suoi valori fondanti di rilevanza costituzionale.

Sulla base dei contributi già offerti al dibattito da parte del Consiglio Nazionale Forense, dell'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, delle Associazioni Forensi, delle Unioni Distrettuali e dei singoli Consigli dell'Ordine è impegno e responsabilità dell'intera categoria elaborare quanto prima una proposta definitiva di testo normativo che consenta a Governo e Parlamento di pervenire entro la corrente legislatura all'approvazione del testo di riforma dell'ordinamento forense, ferma restando l'indifferibilità dell'applicazione della nuova disciplina sugli esami di abilitazione.

La tradizionale Conferenza Nazionale dell'Avvocatura - da convocarsi non oltre la prossima primavera - costituirà la sede per il confronto finale sulle scelte.

12) Confermando le conclusioni espresse nell'ambito del Forum sulla giustizia civile tenutosi a Firenze nella scorsa primavera, così come arricchite dagli ulteriori contributi da

parte dell'Avvocatura, è indifferibile l'esigenza che sia quanto prima sottoposto al vaglio del Parlamento il progetto complessivo di riforma del codice di procedura civile elaborato dalla commissione ministeriale presieduta dal Prof. Romano Vaccarella. La gravità dello stato di dissesto in cui versa la giustizia civile nel nostro Paese - al quale ha di certo contribuito il fallimento delle precedenti riforme del rito che nessuna prassi virtuosa è in grado di rivitalizzare - impone il coraggio di scelte di sistema che affidino ai soggetti della giurisdizionale compiti e conseguenti responsabilità nella gestione del processo con la finalità precipua di assicurare l'attuazione dei principi ispiratori del giusto processo.

Un processo in cui le parti con i loro difensori divengono protagonisti della fase preparatoria del giudizio collaborando attivamente con il giudice alla definizione del thema decidendum è un modello che concretamente consente di coniugare garanzie della difesa e durata ragionevole.

Il nuovo processo in materia societaria, che si ispira ai principi informati elaborati dalla commissione Vaccarella, costituirà utile occasione per sperimentare la funzionalità del nuovo modello proposto. Tuttavia appare indispensabile che siano apportate dal Governo le modifiche al Decreto Legislativo n.5/2003 elaborate dalla Commissione di Studio istituita all'esito del Forum di Firenze.

L'obiettivo del recupero della giurisdizione civile a livelli accettabili, passa anche attraverso lo sviluppo di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie A.D.R. inteso quale strumento ausiliario del processo nel quale l'Avvocatura non potrà non svolgere un ruolo di primaria importanza.

In considerazione di quanto sopra, il XXVII Congresso Nazionale Forense, dà mandato ai propri organi di rappresentanza, ciascuno secondo le proprie competenze, di adoperarsi affinché sia data attuazione in sede legislativa ai principi sopra esposti.

# IL III° Congresso di A.N.F.

di Pier Enzo Baruffi

**F**ra pochi giorni, dal 6 al 9 novembre, si terrà a Bologna il III Congresso Nazionale di A.N.F.

E' inutile dire che questo Congresso rappresenta per la nostra associazione il momento di maggior rilievo, per la necessaria verifica dell'attività svolta e l'indicazione delle proposte per quella futura.

Il Congresso, poi, cade a meno di un mese della conclusione del XXVII Congresso Forense di Palermo nel quale è stata eletta la nuova assemblea dell'O.U.A. ( di cui fa parte anche il nostro Paolo Monari quale rappresentante , unitamente all' avv. Bravi di Crema, degli avvocati del distretto di Brescia: complimenti ed auguri di buon lavoro!) e a due settimane da quello dell'Unione delle Camere Penali svoltosi a Chianciano dal 17 al 19 ottobre.

Insomma è questo un momento caldo per il mondo forense italiano anche se probabilmente pochi sono gli avvocati che lo avvertono : certamente ciò è dovuto alla scarsa audience sui media ( giornali e TV) delle nostre varie assise congressuali ( il Congresso di Palermo ha avuto qualche modesta eco, prevalentemente sulla stampa locale e quando si è trattato di riferire delle presenze dei politici), ma anche per il disinteresse della stragrande maggioranza dei colleghi.

Ma lasciamo il Congresso di Palermo ad altri che si occuperanno espressamente di quest' argomento in questo numero ( personalmente mi limito ad osservare che, a parte la caotica organizzazione, il Congresso non ha risposto al suo scopo principale che era quello di far votare i delegati sul nuovo ordinamento professionale, rimasto ancora nel cassetto) per occuparci delle questioni di casa nostra.

Anche qui le cose, per la verità, non vanno nel migliore dei modi: infatti, nonostante la notevole visibilità esterna che ANF si è guadagnata in questi tre anni, grazie soprattutto al grande impegno ed alle notevoli capacità del suo Segretario Generale Michelina Grillo, a Bologna saranno presenti, probabilmente, meno sedi locali (ATA) con un minor numero di iscritti rispetto a quelle del precedente Congresso di Catania e perciò dovremo prendere atto che nell'associazione non sono state rimpiazzate con nuove sedi (e relativi iscritti) quelle che nel corso del triennio se ne sono allontanate o non hanno più dato segni di vita.

Siamo perciò in una fase di riflusso, anzi di calo che richiede un' approfondita riflessione sulle cause del fenomeno e l' individuazione delle iniziative necessarie per superarlo : perciò a Bologna dovrà necessariamente essere modificato l' ordine dei lavori dedicando maggiore spazio e tempo al nostro dibattito interno.

Altro punto dolente è il mancato versamento dei contributi dovuti da parte di alcune sedi che hanno costretto, per far fronte agli impegni assunti da A.N.F., a ricorrere alla contribuzione straordinaria.

La sede di Bergamo, che si è sempre comportata correttamente e lealmente nei confronti del nazionale, ha comunque manifestato apertamente la sua opposizione ad una gestione dell'associazione troppo condiscendente nei confronti delle sedi inadempienti ed ha chiesto ripetutamente, anche se invano, che fossero prese le decisioni statutariamente previste al riguardo.

Purtroppo, per evitare decisioni sgradevoli, si è data la prevalenza a motivi cosiddetti " politici " per cui, a parte qualche fervorino, non è stata

adottata alcuna iniziativa concreta, con la conseguenza che questo stato di cose non è cambiato ed anzi, nel corso del tempo, si è ulteriormente aggravato.

La questione da noi posta non è meramente contabile o di soldi (come qualcuno con semplicismo ed inutile ironia l'ha definita) ma è di fondamentale rilevanza politica per un'associazione come la nostra le cui entrate sono rappresentate esclusivamente dai contributi delle sedi in base al numero degli iscritti dichiarati che non sempre corrispondono a quelli effettivi).

Naturalmente tutto ciò comporta degli ulteriori interrogativi sulla effettività di alcune nostre sedi locali e sulla loro volontà e possibilità di mantenere la loro adesione alla A.N.F. e di contribuire, non solo economicamente, alla vita dell'associazione.

Al Congresso di Bologna dovrà, perciò, essere fatta una seria verifica dello stato dell' associazione ed essere rinnovato il patto fondante di A.N.F.

Ma, naturalmente, va valutata anche la utilità di una associazione forense generalista come la nostra.

E' noto, infatti, che il panorama associativo si è arricchito negli ultimi tempi soprattutto per il sorgere ed il rafforzarsi di associazioni specialistiche che rispondono all'esigenza di fornire un'attività di aggiornamento professionale nei vari campi del diritto, più che a quella di fare politica forense a largo raggio.

Ebbene noi crediamo che il dilemma si debba sciogliere da un lato favorendo ed ampliando la prestazione di servizi agli iscritti e dall'altro riducendo le aree tematiche di cui A.N.F. deve interessarsi, rendendo in tal modo più specifico nei contenuti e snello operativamente il suo modo di agire.

Insomma, non possiamo occuparci di tutti e di tutto ma dobbiamo selezionare i temi ed i settori di cui interessarci evitando di disperdere in troppi rivoli le nostre limitate risorse.

E in questo quadro va rivisto anche il nostro rapporto con gli organismi rappresentativi dell'avvocatura (O.U.A. e C.N.F.) e con le altre associazioni forensi.

Non può infatti sottacersi che il modello di rappresentanza incentrato nell'O.U.A. è uscito indebolito dopo i vari Congressi di Firenze, Verona e Palermo e, a meno che non si riesca ad invertire la tendenza con l'auspicata elezione di Michelina Grillo alla Presidenza, appare difficile evitarne l'estinzione per consunzione qualora dovesse aumentare il numero degli

Ordini che rifiutano di versare il loro contributo.

Questo quadro può apparire eccessivamente negativo e pessimistico, ma è necessario guardare in faccia alla realtà ed evitare ulteriori illusioni.

Per quanto ci riguarda come A.P.F. riteniamo che sia necessario un rilancio di A.N.F., anche attraverso alcune modifiche statutarie (come l'istituzione della figura del Tesoriere, nominato direttamente dal Consiglio Nazionale e la riduzione dei componenti di questo organo), per superare le carenze e i limiti sopra evidenziati, raccogliere le forze sparse, riorganizzarle, darci degli obiettivi chiari e definiti ed adeguati strumenti per raggiungerli.

In questo momento di confusione, di

scontro permanente tra politica e magistratura (con l'avvocatura che sta alla finestra, timorosa di prendere posizione, come è stato efficacemente denunciato a Palermo nientemeno che da Nicola Buccico), di persistenza della gravissima crisi dell'amministrazione della giustizia senza che si intravedano vie d'uscita, l'avvocatura non può abdicare al ruolo che le compete di responsabile protagonista del dibattito e delle scelte politiche sulle libere professioni e sulla amministrazione della giustizia.

Per questo dal Congresso Nazionale di Bologna deve uscire un forte segnale di ripresa di presenza e di iniziativa della nostra associazione •

## **MOZIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE**

### **I) PROPOSTE DI MODIFICA RELATIVE ALL'ISTITUZIONE DEL TESORIERE.**

1) L'art. 8, I° comma, dello Statuto viene così modificato:

“Sono organi dell'Associazione Nazionale Forense:

A) omissis

B) omissis

C) omissis

D) omissis

E) Il Tesoriere

F) Il Collegio dei revisori dei conti

G) Il Collegio dei probiviri.”

2) Viene introdotto il seguente articolo:

“13bis - Il Tesoriere

Il Tesoriere è garante nei confronti dell'Associazione e risponde al Consiglio Nazionale circa la regolarità ed il buon andamento della gestione contabile ed economica dell'Associazione.”

3) All'art. 10 viene aggiunto il seguente comma:

“XIII. L'elezione del Tesoriere avviene a scrutinio segreto.”

### **II) PROPOSTE DI MODIFICA RELATIVE ALLA RIDUZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO NAZIONALE.**

All'art. 10, comma II lettera C, seconda riga, dopo l'espressione “numero pari”, le parole “ad una volta e mezzo” sono soppresse e sostituite con la preposizione: “a”.

L'Assemblea degli iscritti alla Associazione Provinciale Forense riunita il 17.10.2003 per gli adempimenti statutari necessari per la partecipazione al III° Congresso Nazionale di A.N.F. che si terrà a Bologna i giorni 6 – 9 novembre 2003

#### SENTITA

la relazione del Presidente e dopo approfondita discussione

#### ESPRIME

una valutazione positiva sull'attività svolta dal Segretario Generale Michelina Grillo e dal Direttivo, anche se non può non rilevare che questo organismo ha operato con difficoltà e spesso in maniera disomogenea a causa della scarsa presenza e operatività di alcuni suoi componenti;

#### SOTTOLINEA

la necessità che il prossimo Congresso Nazionale, come già segnalato e richiesto da parte degli esponenti dell'Associazione in sede di Consiglio Nazionale, costituisca l'occasione per affrontare in un ampio ed approfondito dibattito i problemi politici ed organizzativi dell'Associazione, con spirito costruttivo e volto al rafforzamento dell'Associazione e alla salvaguardia della sua unità

#### RITIENE

a tal fine che siano necessarie alcune modifiche statutarie (come la previsione della figura del tesoriere nominato direttamente dal Consiglio nazionale e la riduzione del numero dei componenti del Consiglio Nazionale stesso) che, pur salvaguardando l'assetto generale dell'Associazione, rendano più efficiente e trasparente la sua azione

#### IMPEGNA

il Congresso Nazionale a far sì che siano affrontati e risolti alcuni problemi trascinati nel tempo quali la sorte delle Associazioni Territoriali inadempienti agli obblighi statutari e la rigorosa applicazione delle norme previste per quanto riguarda tali inadempimenti come pure le ingiustificate assenze di Consiglieri Nazionali

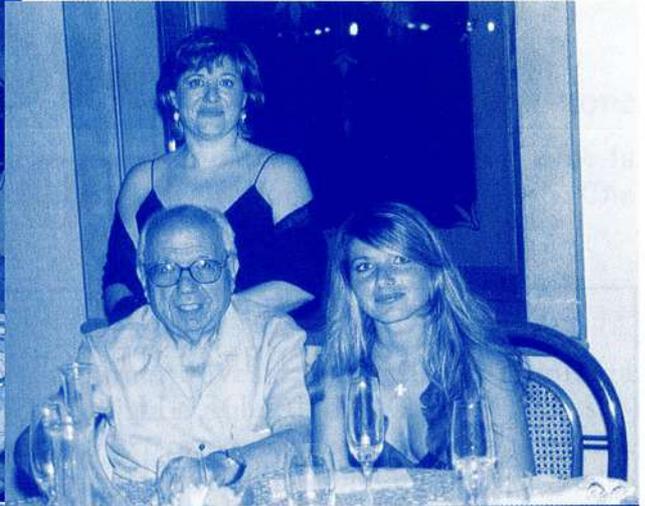
#### AUSPICA

che su questi temi ed argomenti venga ricercata la più ampia convergenza da parte dei delegati al Congresso e,

#### DA' MANDATO

al Direttivo di A.P.F. di promuovere la massima diffusione del presente Ordine del Giorno.

Bergamo li, 17 ottobre 2003



Festa d'estate 2003

# RECENSIONI, NOVITÀ NOTIZIE

LA PROSSIMA FESTA DELL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE PER IL TRADIZIONALE SCAMBIO DEGLI AUGURI NATALIZI, SI TERRÀ VENERDÌ 12 DICEMBRE P.V. NELLA PRESTIGIOSA CORNICE DEL CASINÒ DI SAN PELLEGRINO, CON RICCHI PREMI E SIMPATICI CADEAUX PER TUTTI I PARTECIPANTI. ULTERIORI INFORMAZIONI VERRANNO FORNITE PROSSIMAMENTE.

**AL FINE DI RENDERE IL SERVIZIO PIÙ UTILE E PUNTUALE, DIRITTO E ROVESCIO, A PARTIRE DA QUESTO NUMERO, SARÀ DISTRIBUITO AI COLLEGHI DI BERGAMO NELLE CASELLE PRESSO L'UFFICIO UNEP**

**COMPLIMENTI E BUON LAVORO A PAOLO MONARI, CHE È STATO ELETTO DELEGATO OUA AL CONGRESSO DI PALERMO**

**IL 14, 15 E 16 NOVEMBRE PP.VV. L'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE, COME TUTTI GLI ANNI, ORGANIZZA LE PROVE SIMULATE DELL'ESAME D'AVVOCATO. GLI INTERESSATI SI POTRANNO RIVOLGERE ALLA SEDE PER ULTERIORI INFORMAZIONI.**

E' SEMPRE ATTIVO LO SPORTELLO PRATICANTI PRESSO L'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE. IL REFERENTE È L'AVV. EMILIO TANFULLA (TEL. 035/220293).

ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI ISCRITTI DEL 17 OTTOBRE U.S. SONO STATI ELETTI DELEGATI AL CONGRESSO DELL'A.N.F. DI

**NOTIZIA DELL'ULTIMISSIMA  
ORA: MICHELINA GRILLO  
E' STATA ELETTA PRESIDENTE  
DELL'OUA. VIVISSIME  
FELICITAZIONI  
E BUON LAVORO.**

BOLOGNA I  
SEGUENTI COLLEGHI:  
PIER ENZO BARUFFI,  
SIMONA  
MAZZOCCHI, CAPELLI  
ANGELO, ANTONIO  
MARIA GALLI,  
ALESSANDRO  
BALDASSARRE,  
PAOLO MONARI,  
CARLO DOLCI,  
NICOLA OFFREDI  
GEDDO, ENNIO  
BUCCI.

# Idee a rovescio

di Bracotone

È già la terza o la quarta volta che nelle mie battute si trovano errori e omissioni, che alterano il significato di quanto scrivo e fanno dire vieppiù Bracotone è proprio sconclusionato. Non abbiamo un proto o un correttore di bozze? Che io proponga cose strambe sta bene, ma che queste divengano incapibili proprio non mi piace. Direttore, provvedi, o sciopererò.



La nostra Associazione Provinciale Forense ha indetto un convegno con sei oratori e della durata di tre ore per spiegare la legge che prevede la notifica degli atti giudiziari da parte degli avvocati.

I commenti che si possono fare sono parecchi. Il Vostro, cari lettori, sarà certamente quello giusto. E io lo condivido.



Il quotidiano economico Italia Oggi ha inaugurato una rubricetta, in prima pagina, denominata Diritto e Rovescio. Egual titolo ha dato la casa Editrice Giuffrè ad una sua collana a cura di Galgano e Cendon. Secondo me si tratta di plagio della nostra testata, registrata sin dal 1983. Ma non è certo di caso di farne materia di contesa. Ben altre sono le calamità che affliggono il mondo. La Giustizia, ad esempio.



Non dobbiamo temere la morte. L'abbiamo già conosciuta. Prima di nascere eravamo morti (Seneca).



“Il dollaro, la Juventus e le vedove si riprendono subito”, diceva il nostro formidabile Presidente avv. Camillo Graff.



Troppi colleghi - secondo me - dimenticano l'art. 30 del nostro codice deontologico che sancisce l'obbligo personale dell'avvocato, che incarica altro collega, di retribuirlo, ove non adempia la parte assistita.

Ho una decina di parcelle in sofferenza, e nè la parte nè il collega rispondono ai miei inviti. Che fare? Che mi consiglia l'Ordine?



Io, Bracotone, dovessi consigliare un collega direi: “Archivia e rinuncia alle vacanze”. Ma siccome sono io Bracotone che dovrei incassare, una soluzione del genere non è che mi piaccia. Vedrò il da farsi. Che mi dice l'Ordine?



Il decreto legislativo 9/10/2002 n. 231 aumenta gli interessi secondo le norme europee per penalizzare il debitore (e sin qui va bene, anche se la legge è caotica). Quello che non va bene è l'art. 9 di tale decreto, che modifica l'art. 648 c.p.c., introducendo l'esecuzione provvisoria parziale del decreto ingiuntivo opposto limitatamente alle somme non contestate. Non va bene perché è un articolo che non c'entra con gli interessi, e che, posto ove è posto, ai più è sfuggito. La nuova norma - in sé giusta - andava inserita in un contesto diverso.



Non si può, a mio avviso, fare leggi di tal fatta, che hanno un oggetto ben delineato e poi nel testo ne trattano un altro. Ma questi, purtroppo, sono i nostri legislatori.



Cerco, da mesi ormai, il testo definitivo del nuovo codice di procedura civile. Invano. E così mi devo inventare tutto.



C'è una legge che impedisce di intitolare vie e piazze o erigere monumenti a personaggi defunti da meno di 10 anni. Saggia disposizione. Che quindi nessuno rispetta. E vediamo persino monumenti a persone ancora viventi.



Comunque Viva l'Italia, patria del diritto.

# L'Angolo della poesia

a cura di Nicola Offredi Geddo

**"La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità  
della quale la poesia è massima espressione".**

(M.G.)

8 SETTEMBRE 1943

Aiutami a disseppellire la libertà  
perché io possa compiere  
il dovere di me  
al riparo delle inutilità.

--

Ad ovest la mia anima  
naviga su di una nave

--

Nuda è la mia anima  
ed il desiderio si aggrappa  
al lume della mia sorte.

--

Nulla vi è di inconsapevole  
se non il sogno  
che a questa ora di notte  
tremendamente mi domina.

*Mario Giannetta*

## SAGRE D'AUTUNNO

Sagre d'autunno. Torna, si ravviva  
l'attesa occhiuta dei capanni,  
il richiamo dei roccoli, la smania  
dei sugugi lanciati.

Fu rapida l'estate. Ora è più caro  
indugiare sui campi, andare, andare  
disancorati fra le fulve siepi  
abbigliate di bacche, riscoprire  
l'infanzia dei sentieri, confidarsi  
alla terra fedele.

Forse amore  
è una gioia superstite: pensare  
d'esser vivo nel cuore d'una donna,  
di bimbi che infuturano il tuo viso  
quando la sera è tremula d'addì.

*Martino Vitali*

## SPERANZA

Se greve sul tuo cuore  
scenderà la notte, ascolta:  
non maledire i giorni della vita,  
non invano è trascorsa.

A tua insaputa fioriranno i semi  
caduti dalla sporta  
tenuta con fatica.

*Tano Distefano*

## PREGHIERA

Dammi la Luce ch'io ritrovi  
le strade perdute tra singhiozzi  
di luna,  
Guardami ch'io sopporti la pena  
pesante come monti  
di cristallo,  
Parla ancora il linguaggio dei  
miti che la violenza plachi  
come vento nei raggi  
di sole,  
Sorreggimi nell'ora più prona  
ove la terra si dilegua ai confini  
di mondi infiniti  
di cielo.

*Emidio Panajia*

# SITI DEL DIRITTO

## AGOSTO: SITO MIO NON TI CONOSCO

di Beppe Maridati

Il titolo (mentre scrivo è il 31 agosto) parafrasa quello di un famoso libro di Achille Campanile e lascerà immaginare a qualcuno che, invece di scrivere di noiosi siti del diritto, questa volta segnali siti che descrivono qualche fantastica isola, come quella in cui è naufragato un nostro collega astigiano caduto dalla nave mentre a bordo c'era il ballo (stupenda l'isola è...il clima è dolce intorno a me... ritmi, canzoni, donne di sogno, banane, lamponi...ci sono palme e bambù...è un luogo pieno di virtù...).

Mi dispiace deludere i miei 2,5 lettori (così mi dicono dalla Direzione di Diritto e Rovescio): continuerò a scrivere di siti del diritto. Il titolo si riferisce al "ribaltone" agostano nel sito [www.giust.it](http://www.giust.it), di cui avevo parlato nel numero di dicembre 2002. L'Istituto Poligrafico dello Stato, che è l'editore della rivista telematica, ha ritenuto che, nonostante l'intenso impegno nella rivista, il fondatore e comproprietario del sito, nonché direttore scientifico della rivista, prof. Giovanni Virga, con i links presenti (per accordo contrattuale), deviasse i lettori al sito [www.lexitalia.it](http://www.lexitalia.it), gestito sempre dal prof. Virga ed accessibile gratuitamente (molti files di [giust.it](http://www.giust.it) sono invece accessibili solo agli abbonati). L'I.P.Z.S., che ha ravvisato una illecita concorrenza, ha quindi senz'altro accettato le dimissioni da direttore scientifico

che il prof. Virga ha (pare) presentato con disponibilità ad occuparsi di [giust.it](http://www.giust.it) sino all'11/7/2004. L'avv. Guglielmo Saporito, direttore responsabile della rivista telematica (direttore-fantasma, come avviene anche per molte riviste cartacee), si è materializzato con due campiture colorate, contenenti qualche decisione e nota dottrinale, per mostrare di essere pronto a sostituire il prof. Virga. Il sito, benchè congelato nel mese di agosto (per contrappasso scaramantico, come per quasi tutte le riviste telematiche) e con la "copertina ferma a fine luglio, appare senz'altro anoressico. Si presenta invece ben nutrito il sito [www.lexitalia.it](http://www.lexitalia.it), che ha provveduto a diffondere la newsletter del 30 agosto. A questo sito paiono migrate le forze redazionali di [giust.it](http://www.giust.it) dopo il litigio I.P.Z.S./Virga. Gli orfani di [Giust.it](http://www.giust.it) (rivista telematica effettivamente meritoria per chi si occupa di diritto amministrativo) non piangono: se non risorgerà, se cioè non verrà fatta la pace tra l'I.P.Z.S. e il prof. Virga, è già pronta la rivista che ne raccoglierà l'ere-

dità, per giunta completamente gratuita (almeno per ora).

\*\*\*

Nell'appendice dell'articolo scorso riferivo di siti che offrono di entrare in ciat, anzichè in chat: si è trattato di un lapsus di gola. Per chi non lo sapesse i ciat (o sciatt, secondo altra pronuncia) sono "caramelle" con un involucro di grano saraceno e un ripieno di formaggio: vengono serviti (caldi) nei crotti dell'alto Lario, della Valtellina e della Val Mezzola per ingannare l'attesa di succulenti pizzoccheri e del "violino" (prosciutto di capra), accompagnati da vino corposo ma alla temperatura fresca della parte più interna del crotto. Buon appetito. (Beh, è vero: i succulenti pizzoccheri figurano a pag. 2 del "Manuale di suicidio lento per colesterolo alto").



# Super Partes

## rassegna di giurisprudenza bergamasca

a cura di Paolo Corallo

### ❖ PECULATO ❖

“ Non ricorre il presupposto del delitto di peculato, costituito dal possesso o comunque dalla disponibilità del bene per ragione di servizio, qualora l'attività dell'imputato non abbia ad oggetto la custodia ma la cattura del predetto bene, finalizzata all'immediata commercializzazione del medesimo.”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. SENTENZA DEL 2.04.2003. PRESIDENTE ESTENSORE, DOTT. VITTORIO MASIA.**

### ❖ FALSO ❖

“Il falso c.d. grossolano si atteggia, sostanzialmente, in una condotta formalmente tipica e perfetta in tutti i suoi elementi, ma incapace di produrre l'offesa.

Mentre la dottrina ha tentato di effettuare una classificazione delle ipotesi di falsificazione che trascenda la casistica giurisprudenziale, operando una tripartizione tra falso inutile (o superfluo), falso innocuo e falso grossolano, in giurisprudenza è stato ripetutamente affermato che la grossolanità del falso si inquadra nelle ipotesi del reato impossibile e che, pertanto, per condurre all'esclusione della punibilità ex art. 49 CP deve essere tale da rendere impossibile e non soltanto improbabile il verificarsi dell'evento dannoso o pericoloso costituito dall'inganno della pubblica fede (cfr., ex pluribus, Cass., Sez. I, 19.05.1999, imp. Caragliano); ne discende che una falsificazione può ritenersi grossolana soltanto quando essa sia riconoscibile *ictu oculi* da qualsiasi persona e non soltanto da soggetti forniti di particolare preparazione od attenzione. La giurisprudenza ha inoltre sostenuto che la grossolanità del falso non esclude la punibilità qualora dipenda da elementi estranei alla grafica grossolana (cfr. Cass., Sez. V, 1.04.1987, imp. Rapetti)”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 19.03.2003. GIUDICE, DOTT. DONATELLA NAVA.**

### ❖ SOGGETTO ATTIVO NEL REATO DI LESIONI PERSONALI COLPOSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO. ❖

“L'individuazione dei destinatari delle norme antinfortunistiche va compiuta, come più volte sottolineato dalla Corte di Cassazione, non in astratto, ossia tenendo conto della qualifica, della carica o della posizione ufficiale rivestita dall'agente nell'ambito dell'organizzazione aziendale ma in concreto con riferimento, cioè, alle effettive mansioni esercitate ed al ruolo svolto, nonché alle responsabilità di fatto assunte.

In altri termini non si può ricorrere ad un criterio di imputazione formale ma è necessario accertare, di volta in volta, se i soggetti che sono indicati come legali rappresentanti dell'azienda svolgano concretamente le funzioni loro attribuite e se sia, di conseguenza, a loro realmente riferibile il comportamento omissivo e/o commissivo costituente gli estremi della violazione contestata.”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 29.11.2002. GIUDICE DOTT. GIOVANNI PETILLO.**

### ❖ APPROPRIAZIONE INDEBITA ❖

“Il delitto di cui all'art. 646 CP presuppone che l'agente abbia il possesso della cosa mobile; deve, però, trattarsi di mero possesso e, cioè, di possesso disgiunto dalla proprietà, perché oggetto dell'azione criminosa è un bene mobile altrui e l'essenza del reato consiste nell'abuso del possessore a danno del proprietario; non può, quindi, integrare il delitto di appropriazione indebita la condotta dell'automobilista avente ad oggetto il rifornimento di carburante al distributore, poiché il medesimo, effettuando il rifornimento, acquisisce la proprietà del carburante (del resto destinato per sua natura ad essere consumato) immesso nel serbatoio e non il semplice possesso.”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 19.11.2002. GIUDICE DOTT. GIOVANNI PETILLO.**

# LETTERE A



## **LUNGHEZZA DEI PROCESSI E ONORARI DEGLI AVVOCATI**

Il Corriere della Sera del 18/8/2003 ha pubblicato l'editoriale a firma Francesco Giavazzi.

Ritengo che il pezzo che qui trascrivo sia profondamente offensivo, diffamatorio o addirittura calunnioso nei confronti degli avvocati.

*"... La lentezza della giustizia civile ha costi molto elevati: la durata media di un'esecuzione giudiziaria è di 3-5 anni in Italia, 2-3 mesi in Olanda, meno di un anno in Francia, poco più in Germania. Le spese legali incidono per il 20% del valore dell'immobile ipotecato in Italia, 6% in Germania. Daniela Marchesi ("Troppi incentivi al processo lungo", [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)) mostra che questa lentezza dipende anche dalla formula, definita per legge, che determina gli onorari degli avvocati, stabiliti in proporzione al numero di attività svolte e pertanto, alla lunghezza della causa. Poiché i difensori hanno ampi poteri di gestione del procedimento giudiziario, la formula di determinazione delle parcelle incentiva gli avvocati ad allungare il più possibile i processi. Ciò ha fino impedito ogni tentativo di riforma del rito civile che prevedesse una sostanziale riduzione del numero di udienze. Neppure le proposte della commissione Vaccarella affrontano il problema per l'opposizione degli avvocati."*

Fra l'altro è vero invece che le proposte della Commissione Vaccarella sono strenuamente opposte dai Magistrati.

Voglio credere che l'Ordine degli Avvocati di Bergamo faccia sentire la sua voce e non soltanto nelle pagine di Diritto e Rovescio.

Con viva cordialità.

*Avv. Aldo Gneccchi*

**Sul tema è intervenuta Michelina Grillo, Segretario della A.N.F. sul numero di maggio/agosto 03 della Rassegna degli Avvocati Italiani.**

**Ritengo peraltro del tutto condivisibile la presa di posizione del Presidente della A.P.F. Pier Enzo Baruffi a proposito di articolo analogo, inviata al SOLE 24 ORE, ma non pubblicata, i cui punti salienti vengono trascritti di seguito. La nota dell'amico Gneccchi è stata trasmessa per conoscenza al nostro Consiglio dell'Ordine. (E.B.)**

"Ritengo opportuno precisare che la nostra Tariffa Professionale compensa l'attività svolta dall'avvocato in materia giudiziale civile (cioè quella di cui si discute nell'articolo) seguendo prevalentemente il criterio della prestazione: ciò significa che sia per quanto riguarda le competenze o i diritti spettanti all'attività del procuratore in udienza, sia per quanto riguarda gli onorari spettanti per l'attività difensiva in senso lato, esistono compensi in funzione del lavoro fatto.

Da ciò è, tuttavia, arbitrario trarre la conclusione che gli avvocati hanno un interesse economico a far durare le cause a lungo perché guadagnano sulla pendenza della lite secondo l'adagio *dum pendet, rendet*; anzi ritengo di affermare che è vero il contrario.

Premesso che in una causa civile normalmente vi è una parte (l'attore o creditore) che ha interesse a una rapida decisione ed un'altra (il convenuto o debitore) che ha un interesse contrario, la stragrande maggioranza degli avvocati, contrariamente a quanto si può desumere dalla lettura dell'articolo, è fortemente penalizzata sotto l'aspetto economico dall'eccessivo protrarsi delle cause.

Infatti, se è vero che, per le ragioni sopra esposte, è previsto un compenso per la partecipazione alle singole udienze (ma non si vede perché stupirsi, considerato che altrettanto

vale per le visite del medico o per gli atti redatti da un notaio) è anche vero che la nostra Tariffa Professionale, specialmente per quanto riguarda gli onorari che ne costituiscono la voce più rilevante, compensa in misura proporzionalmente maggiore le attività di studio della controversia e la redazione degli atti introduttivi o conclusivi, rispetto a quelle attività, sia pure importanti, consistenti nella partecipazione alle udienze.

Il che sta a significare, in altre parole, che una causa breve con poche udienze è compensata meglio rispetto ad una causa lunga, protrattasi nel tempo con diverse udienze.

Ma a tale proposito c'è da dire che non è tanto il numero delle udienze che incide sulla durata della causa, quanto l'intervallo temporale tra di loro.

Infatti, se le udienze fossero fissate a distanza di 2 mesi l'una dall'altra (il nostro codice di procedura prevede che i rinvii non siano superiori a 15 giorni, ma trattati di norma caduta in desuetudine da decenni!) nell'arco di un anno avremmo 5 - 6 udienze che potrebbero essere più che sufficienti per una normale trattazione, completa di istruttoria, di una media causa.

Vi sono poi altri due aspetti non secondari da considerare: il primo consiste nella perdita di tempo (peraltro non renumerato in alcun modo) che l'avvocato subisce dedicandosi allo studio degli atti di causa per prepararsi alle udienze distanti tra loro diversi mesi se non anni; l'altro che anche quella dell'avvocato è un'attività che viene apprezzata in base ai risultati ottenuti.

Perciò il cliente soddisfatto per la positiva e rapida conclusione di una lite è portato a valorizzare l'attività del singolo professionista e, in generale, l'utilità della funzione difensiva con conseguente ritorni positivi in termini professionali.

Non va, inoltre, trascurato il fatto che spesso l'avvocato per i rapporti con la clientela (non solo quella spicciola ma anche, e soprattutto, quella di maggiore rilevanza) deve aspettare l'esito della causa prima di inviare la propria parcella e perciò ha interesse alla più rapida conclusione della controversia.

Da queste considerazioni mi sembra di poter affermare tranquillamente che oggi l'Avvocatura nella sua stragrande generalità è interessata alla più celere conclusione delle cause, anche per ragioni di interesse professionale come ho cercato di illustrare.

Prova ne siano le numerose prese di posizione da parte di Ordini ed Associazioni, ed in particolare da parte dell'O.U.A. (Organismo Unitario dell'Avvocatura) per contrastare e contestare l'eccessiva durata dei processi civili in Italia, le cui conseguenze negative sono bene esposte nell'articolo citato.

Devo infine concludere con un'ulteriore considerazione, che in parte viene ripresa dall'articolaista: nel nostro sistema è il Giudice che regola il processo e ne stabilisce i tempi in relazione alla propria agenda.

Perciò dipende dal Giudice disporre tempi processuali più celeri e ridotti rispetto agli attuali, indipendentemente dalle richieste delle parti; ciò comporterebbe una minore durata del processo sempre che, tuttavia, gli stessi magistrati siano altrettanto tempestivi nel depositare le loro decisioni (a Bergamo, alcuni Giudici Onorari Aggregati - G.O.A. - devono depositare sentenze da oltre due anni).

Confidando di avere contribuito a chiarire i termini della questione e ad allontanare dagli avvocati l'immagine del tutto ingiustificata di voler lucrare, per puri interessi economici, sui tempi lunghi della Giustizia Civile e di essere perciò corresponsabili della lentezza dei procedimenti, porgo i migliori saluti."

# rinnovare costa troppo? **NOLEGGIA!**

La gestione  
del documento  
non è mai stata così facile...

**E DA OGGI  
CONVIENE!**

...in più, tramite  
la forma **ESCLUSIVA**  
di **NOLEGGIO a riscatto**  
**RATA MENSILE,**  
**TUTTO COMPRESO**  
a partire da  
**60 €!**



**Panasonic DP-1510P**

- »» Copiatrice digitale formato A3
- »» Stampante laser formato A3
- »» Scanner Formato A3
- »» Compatta e di facile utilizzo

L'esclusiva formula

di noleggio "**TUTTO COMPRESO**"

ti permette di ridurre notevolmente i costi di gestione,  
di copie, stampe e di avere macchine d'ufficio

**SEMPRE OPERATIVE!**



**Bevilacqua Stefano s.n.c.**

Via A. Noli, 12/e - BERGAMO - Tel. 035 23.43.01 - Fax 035 23.15.38